

## L'alleanza vitale tra medico e paziente

Un buon parere del Cnb contro l'abbandono terapeutico e l'eutanasia

**N**o all'abbandono terapeutico del malato terminale, accento sull'alleanza terapeutica tra medico e paziente, valorizzazione delle cure palliative. E, soprattutto, necessità di valutare "caso per caso se la richiesta del paziente autonomo che, consapevolmente, rinuncia a determinate terapie... possa configurare o meno l'ipotesi di una richiesta eutanasica". Questa la sostanza del documento su "Rifiuto e rinuncia consapevole al trattamento sanitario nella relazione paziente-medico" votato ieri all'unanimità (con tre astensioni) dal Comitato nazionale di bioetica. "Fra i doveri etici, giuridici e professionali del medico - si legge nel documento - rientra anche la necessità che la formale acquisizione del consenso non si risolva in uno sbrigativo adempimento burocratico, ma sia preceduta da un'adeguata fase di comunicazione e interazione fra il soggetto in grado di fornire le informazioni necessarie (il medico) e il soggetto chiamato a compiere la scelta (il paziente)". Ma si aggiunge anche che "quando, nel caso di paziente competente in con-

dizione di dipendenza, la rinuncia alle cure richieda, per essere soddisfatta, un comportamento attivo da parte del medico, va riconosciuto il diritto a quest'ultimo di astensione da comportamenti ritenuti contrari alle proprie concezioni etiche e professionali". Il medico non può essere il semplice esecutore della volontà del paziente, dunque, perché "l'affermata 'parità' fra medico e paziente può peccare di un eccesso di astrazione", mettendo in ombra "le incertezze, le fragilità di chi vive in prima persona l'esperienza della malattia". Lo ha sottolineato anche il presidente Francesco Paolo Casavola: il parere del Cnb non riguarda il caso di chi, come Eluana Englaro, è incapace "di esprimere una scelta consapevole e giuridicamente rilevante. Cioè minori, malati di mente, pazienti in stato vegetativo persistente". Mentre il presunto rifiuto da parte di Eluana di quelle che non sono terapie ma supporti vitali (nutrizione e idratazione) è stato ricavato da dichiarazioni, considerate giuridicamente rilevanti, di terzi.